

L'Fmi boccia le banche italiane ferme sugli Npl e poco redditizie

Il Fondo chiede di ridurre staff e sofferenze
E vuole di nuovo l'Imu sulla prima casa

DAL NOSTRO INVIATO

WASHINGTON. Sarà pure il tempo dei ciliegi in fiore e della kermesse degli Spring Meetings, ma ieri pioveva e quando si parla dell'Italia il sopracciglio inevitabilmente si inarca. Due documenti, il Global Financial Stability Report, incentrato su banche e finanza, e il Fiscal Monitor, incentrato sui conti pubblici, non ci risparmiano bacchettate: troppe sofferenze e troppi sportelli bancari - è il messaggio - fate attenzione alla spesa per pensioni e investimenti pubblici, pensate piuttosto reintrodurre l'Imu sulla prima casa e a trovare spazi per la riduzione del cuneo fiscale.

L'analisi del sistema bancario italiano è severa. Il Fondo ci mette in castigo sul tema più critico degli ultimi anni: gli Npl, cioè i crediti deteriorati. Siamo al terzo posto tra i grandi Paesi europei per entità di sofferenze lorde rispetto agli attivi delle banche: in testa c'è l'Irlanda con il 14,6%, segue il Portogallo con il 12,6% e quindi l'Italia con il 12,2%. Giusto per avere un'idea: le sofferenze in Austria sono il 3,1%. Il Fondo ci rimprovera anche di non aver ridotto abbastanza gli Npl: dal 2008 siamo scesi solo di 0,1 punti, meno del Portogallo, l'altro Paese "atenzionato", che ha fatto -0,2 punti.

Non tutto è negativo perché c'è il riconoscimento delle mosse portate avanti, tra mille difficoltà, dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. Tra i progressi viene segnalata la ricapitalizzazione del Monte dei Paschi, quella di Unicredit, il piano da 20 miliardi varato dal governo pronto per eventuali altre operazioni, la fusione tra Bpm e Banco Popolare. Ma i fattori critici rimangono: l'Fmi invita a ridurre la quota di sofferenze, a "fare di più" e a rafforzare le soluzioni extra-giudiziali. Il Gfsr

segnala inoltre che Italia è marcato il fenomeno dell'overbanking, cioè dell'eccessiva concentrazione bancaria, come in Portogallo e in Spagna, c'è un alto numero di dipendenti e di sportelli. A sostegno di quella che l'Fmi definisce "debolezza" del sistema bancario italiano e portoghese, un dato poco rassicurante che dimostra come i mercati si fidino in questo momento più degli Stati che delle banche: la quotazione dei Cds (assicurazioni contro il rischio di default) sulle banche è salito negli ultimi tre anni più dello spread sui titoli di Stato di ciascuno dei due Paesi.

Critiche e suggerimenti anche sul fronte delle tasse e della finanza pubblica nel Fiscal monitor. I fondamentali corrispondono alle stime del governo (dal deficit-Pil senza manovrina al 2,4% nel 2017 al debito al 132,8 appaiato sulle stime del Def). Tuttavia sulle politiche il Fondo entra direttamente nel dibattito italiano: intanto segnala che abbiamo preso (insieme a Francia e Germania) la strada di politiche espansive a cominciare da pensioni, costo del lavoro e investimenti pubblici. Ma il punto è che il Fondo, come le maggiori istituzioni internazionali, preferisce una politica fondata sulle tasse sulla rendita, piuttosto che sulla produzione: per questo la ricetta è quella di riapplicare l'Imu sulla prima casa, anche se il Fiscal Monitor si limita a suggerire di «ampliare la base imponibile e creare una tassa moderna sulla proprietà immobiliare». Aggiungendo un'altra prescrizione che mira dritta al dibattito nazionale: ridurre il cuneo fiscale e il costo del lavoro perché il nostro livello, insieme a quello francese, tra i più alti.

(r.p.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA



La montagna dei crediti deteriorati (Npl lordi in % sugli attivi delle banche)

	3° trimestre 2016	Variazione rispetto al livello massimo	Tasso di copertura
Austria	3.1	-1.0	58%
Belgio	3.5	-0.8	44%
Danimarca	3.3	-2.6	43%
Francia	3.9	-0.6	50%
Germania	2.0	-0.7	42%
Irlanda	14.6	-11.1	42%
ITALIA	12.2	-0.1	49%
Paesi Bassi	2.6	-0.7	44%
Portogallo	12.6	-0.2	66%
Spagna	5.7	-3.7	43%
Svezia	1.0	-0.2	34%
Regno Unito	1.0	-3.0	42%

Fonte: Banche Centrali